



Traccia per le assemblee sulle questioni previdenziali

Una delle principali urgenze per il Paese è affrontare con determinazione il tema di una riforma previdenziale. Non tanto perché alla fine dell'anno scadrà Quota 100 e quindi sarà necessario affrontare il tema del cosiddetto "scalone", rispetto al quale la proposta del Governo di Quota 102 è del tutto inadeguata, ma perché è necessario ripensare il sistema alla luce del nuovo conteso sociale e per dare certezza alle persone, dopo anni nei quali, fra interventi improvvisati, come la Legge Fornero, o sperimentali e a termine, come Quota 100, Ape sociale e Opzione Donna, si sono messe le persone nell'impossibilità di fare i loro progetti di vita.

Valutazione sui principali aspetti previdenziali della proposta di Legge di bilancio

La proposta di legge di bilancio 2022 approvata dal Consiglio dei ministri, nel testo al momento disponibile, relativamente alla previdenza, a fronte di uno stanziamento previsto di soli 602 milioni di euro, contiene in particolare i seguenti punti:

L'art. 22 Disposizioni integrative del trattamento di pensione anticipata

Prevede la possibilità di pensionamento con Quota 102, cioè con almeno 64 anni di età e 38 anni di contributi per il solo 2022.

Un intervento inefficace per evitare lo scalone post Quota 100 perché riguarderebbe solo chi è nato negli anni 1956, 1957 e 1958, coorti già ricomprese in Quota 100, che consentirà l'accesso solo a chi aveva maturato nel 2021 37 anni di contributi e pertanto non aveva il requisito contributivo dei 38 anni. L'Osservatorio Previdenza della Cgil e la Fondazione di Vittorio, stimano in sole **8.500** persone quelle che aderiranno a tale misura, rispetto alle 117 mila collocate in pensione con quota 100 nel 2020 e le stimabili 110.000 che lo faranno nel 2021 (nel 2019 il numero delle pensioni Q100 accolte dall'Inps sono state 150.768).

L' Art. 23 Fondo per l'uscita anticipata dei lavoratori delle imprese in crisi

Prevede un fondo per l'uscita anticipata dei lavoratori delle PMI in crisi, che coinvolge i lavoratori con più di 62 anni, gestito dal Ministero dello sviluppo economico. Una misura che prevede uno stanziamento di 200 milioni annui nel triennio 2022-2024. Difficile interpretare la natura e la funzione di questa misura, ma il fatto che non si fa cenno ad alcun requisito pensionistico e che le risorse stanziate sono le stesse per ogni anno fa pensare più ad un intervento economico a tantum che ad un anticipo pensionistico. Inoltre non è chiaro come tale strumento potrà interagire con altri strumenti come la Naspi.

E' evidente che si tratta di un provvedimento estemporaneo, consegnato per ragioni politiche alla gestione del Ministero dello sviluppo economico, mentre una risposta più lineare e trasparente al problema dell'uscita anticipata dei lavoratori delle PMI poteva essere trovata estendendo e adattando a queste realtà aziendali il contratto di espansione e l'isopensione.

L'art. 24 Modifica della normativa sull'APE sociale

Prevede la proroga dell'Ape sociale per il solo anno 2022. Vengono previste alcune modifiche che vanno nella direzione da noi indicata.

Innanzitutto si prevede il superamento dei tre mesi attualmente richiesti dopo la fine della percezione della Naspi (non coperti economicamente). Manca invece, l'intervento ipotizzato dalla Commissione Gravosi, su nostra richiesta, di estendere l'Ape sociale anche ai disoccupati di lunga durata (fra cui gli ultimi esodati) e a chi si trova in cassa integrazione senza una prospettiva di rientro.

Viene previsto inoltre l'ampliamento delle professioni considerate gravose che passerebbero da 57 a 221, recependo sostanzialmente molte delle attività evidenziate dalla Commissione Gravosi, tranne alcune specifiche professioni rimaste inopportunitamente escluse, in particolare del settore terziario. Si tratta comunque di un intervento sicuramente significativo in quanto ricomprende praticamente quasi tutto il lavoro operaio e altre attività terziarie.

L'estensione prevista per i lavori gravosi riguarda solo l'Ape sociale, di conseguenza per la pensione anticipata "precoci" continueranno a essere considerate solo le categorie previste nella tabella allegata al DM del 5 febbraio 2018. Questo è un limite non di poco conto soprattutto se si considera che dal 2017 al

2020 sono state accolte 20.000 domande per i lavoratori precoci impegnati in attività gravose, di molto superiori alle sole 4.000 accolte nel medesimo periodo, per l'ape sociale.

Nonostante le indicazioni della Commissione gravosi di abbassare per alcune categorie da 36 a 30 anni il requisito contributivo necessario per accedere all'Ape sociale, ad iniziare dal settore edile nel quale difficilmente si riescono a raggiungere 36 anni di contribuzione, nulla è stato previsto in questa direzione.

Le risorse stanziare sono inferiori a quelle utilizzate per l'Ape sociale nelle annualità precedenti al 2019, anno in cui è entrata in vigore Quota 100. Pertanto, considerando le modifiche ipotizzate a favore dei disoccupati e l'estensione delle attività gravose, il rischio concreto è che molti lavoratori potrebbero venire esclusi dall'accesso all'Ape sociale essendo lo stesso determinato da una graduatoria e condizionato alla disponibilità delle risorse.

Gli stanziamenti previsti possano garantire il beneficio solo a poco più di 11.000 persone più rispetto alla precedente platea.

L'art. 25 Opzione donna

Viene prorogata per un anno Opzione donna ma viene innalzato di due anni il requisito anagrafico, da 58 a 60 per le lavoratrici dipendenti e da 59 a 61 per le lavoratrici con contribuzione da lavoro autonomo (requisito da perfezionare entro il 31.12.2022 con finestra di 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome). Un intervento molto restrittivo che consentirà di accedere esclusivamente a chi aveva già superato i limiti di età finora previsti ma nel 2021 aveva solo 34 anni di contributi. Il nostro Osservatorio prevede un'accesso a tale prestazione di circa 2.000 donne rispetto alle 14.510 del 2020.

Considerando che si tratta di una liquidazione del trattamento pensionistico con il calcolo contributivo, avevamo richiesto la strutturalità della misura, visto che si tratta di un anticipo di spesa e non di un costo aggiuntivo.

L'art 63 Contratto di espansione

Viene prevista la proroga per il 2022 e il 2023 del contratto di espansione, che sarebbe scaduto al 31.12.2021, con un abbassamento del limite minimo di unità lavorative in organico superiore a cinquanta (in precedenza 100, prima ancora 1.000), anche calcolate complessivamente nelle ipotesi di aggregazione stabile di imprese con un'unica finalità produttiva o di servizi. Sotto il profilo pensionistico e quindi nella parte della misura che riguarda l'accompagnamento alla pensione, ricordiamo che la misura riconosce un'indennità mensile in favore dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato che risolvano consensualmente il rapporto di lavoro. L'indennità che sarà pari all'importo della contribuzione versata, sarà possibile solo per quei lavoratori che si trovano a 5 anni dal pensionamento (67anni per la pensione di vecchiaia e 42 anni e 10 mesi per la pensione anticipata-1anno in meno per le donne).

Si tratta di una misura di proroga importante che avrebbe però la necessità di risorse adeguate per garantire la copertura degli accordi che si potranno sottoscrivere. Purtroppo non è stata recepita la modifica più volte richiesta, dal punto di vista dello scivolo pensionistico, di prevedere la copertura contributiva anche per coloro che accederanno alla pensione di vecchiaia attraverso questo strumento di sostegno, visto che per loro (al contrario di coloro che andranno in pensione anticipata) non verrà garantita alcuna copertura contributiva per il periodo di percezione dell'assegno di accompagnamento alla pensione.

I principali contenuti della Piattaforma sindacale

Come sopra evidenziato, è importante introdurre nella prossima legge di bilancio alcune modifiche che riguardano Quota 102, l'Ape sociale e Opzione donna ma è ancor più importante arrivare ad una **specifica legge di riforma della previdenza**, che tenga conto delle novità del contesto, prima fra tutte il fatto che ormai siamo in un sistema prevalentemente contributivo, che offre opportunità nuove ma, se non adeguatamente corretto, può generare nuove e profonde disuguaglianze.

E questo fatto determina la prima proposta contenuta nella piattaforma unitaria che abbiamo presentato al Governo: una **pensione di garanzia per i più giovani** i quali, avendo carriere lavorative molto spesso discontinue o a basso reddito, e non potendo in futuro neanche contare su una integrazione al minimo, perché per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995 non è prevista, rischiano di avere una prospettiva di pensionamento ben oltre i 70 anni e con pensioni da fame. Per noi questa misura dovrebbe essere finanziata con la fiscalità generale e rapportata comunque alla presenza attiva delle persone nel mercato del lavoro, per scoraggiare atteggiamenti passivi e favorire la regolarità dei rapporti di lavoro.

Un altro punto importante della nostra proposta è dare alle persone la possibilità di scegliere liberamente quando andare in pensione, ovviamente dopo una certa età, per noi **62 anni**, o dopo aver lavorato **41 anni** a prescindere dall'età. Il sistema contributivo è strettamente legato alla **flessibilità in uscita** perché vi è uno stretto rapporto tra l'importo della pensione e l'età in cui vi si accede. E sempre di più le persone si abitueranno a fare le loro valutazioni, in base alle diverse condizioni soggettive, lavorative, familiari, di salute o economiche. Non tutti quindi andrebbero in pensione alla stessa età, appena possono; lo abbiamo già visto con Quota 100, utilizzata da meno del 40% degli aventi diritto. Con la richiesta di una flessibilità, per tutti, proponiamo quindi un modo nuovo di guardare le cose, dando alle persone la libertà di scelta.

Pensiamo inoltre che sia necessario introdurre nel sistema contributivo, oltre alla pensione di garanzia, anche altri **elementi di equità e di solidarietà**, perché non basta dire "prenderai di pensione quanto hai versato" perché chi è stato svantaggiato nella vita lavorativa lo sarebbe anche nella vecchiaia.

In particolare chiediamo che vada riconosciuto il **lavoro di cura e delle donne**, permettendo loro una uscita anticipata o con un rendimento pensionistico maggiore, in particolare se nel corso della vita si sono avuti figli o ci si è dedicati alla cura di famigliari non autosufficienti.

Altrettanto andrà fatto per chi fa i **lavori più pesanti o gravosi**, e da questo punto di vista la proposta di ampliamento dei lavori gravosi presentata dal Governo, che recepisce il lavoro della Commissione di cui anche il sindacato fa parte, è sicuramente un importante passo in avanti. In particolare in questa nuova elenco, redatto sulla base di indicatori forniti dall'Inail, sono state inserite quasi tutte le mansioni operaie e altre dei servizi. Un lavoro da perfezionare, ad esempio valutando meglio il lavoro notturno, ma siamo a buon punto.

Quando la Cgil parla di pensioni pensa anche a **chi è già oggi in pensione** e aspetta delle risposte ben precise dal Governo in questa fase. In particolare pensiamo che si debba sanare una ingiustizia che riguarda le tasse che i pensionati pagano fino all'ultimo euro: sono troppe e vanno ridotte, aumentando quindi il valore netto di tutte le pensioni. Anche perché le ultime riduzioni delle tasse non hanno coinvolto i pensionati.

Inoltre pensiamo che vada aumentata la quattordicesima, anche aumentando il limite di reddito da 1000 a 1500 euro per rientrare fra gli aventi diritto.

Le proposte che il sindacato sta avanzando al Governo e al Parlamento sono importanti, riguardano l'immediato ma anche la prospettiva, guardano a tutti i generi e a tutte le generazioni. Respingeremo con forza il tentativo di contrapporre i giovani e gli anziani perché i più attenti ai problemi delle nuove generazioni sono soprattutto i più anziani, a partire dal Sindacato pensionati della Cgil.

Il Governo per mesi ha ignorato il tema previdenziale, sottovalutandolo o pensando di potere evitare di affrontarlo. Con l'iniziativa politica e la mobilitazione, il sindacato, confederale e di categoria, ha saputo riproporre con forza il tema all'attenzione di tutti e ora ci attendiamo risposte concrete, da costruire attraverso il confronto, sostenuto dalla mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati.